

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

TRIPOLI

Se per dettare l'articolo di fondo del presente numero dovessimo ispirarci al tema d'occasione, diremo così, calendariesca, ma di carattere generale, dovremmo parlare del *primo maggio*, di questa ricorrenza, un tempo così paurosa, specialmente per troppo angustia di concezione negli organi del pubblico potere, ed oggi così allegramente, così saturnalmente, così carnevalescamente festaiola e giocosa, che non turba le vene e non altera le pulsazioni cardiache dell'ultimo coniglio della società umana. I manifesti, intestati con la solita sigla del P. S. I., che pare uno starnuto, non si presentano oggi, qualunque ne sia la contenenza, terribili e fieri, come potevano sembrare, non diciamo essere (ah, troppo ci corre!), alcuni anni sono; essi appaiono tutt'al più come arcadici inviti alle sbornie campestri, arieggiano i programmi di stagione d'una delle stazioni balneari di ultimo ordine: fuochi di gioia, *chiassetti*, *spasetti*, come, nella decadente repubblica veneta, e nient'altro.

×

Su invece, per empirie queste colonne destinate al *primo Cesena*, come i nostri tanto maggiori e tanto più noti confratelli francesi destinano le loro al *primo Parigi*, dovessimo prendere l'ispirazione da argomenti d'attualità locale, dovremmo parlare d'un'altra carnevalesca burletta, d'un altro allegro saturnale, il *referendum* per il forno, di cui nessuno domanda l'istituzione, perchè c'è; di cui nessuno domanda l'abolizione, perchè risponde ad una generale utilità; e di cui solo potrebbe desiderarsi dagli uni una data maniera d'esercizio, dagli altri una opposta; ma, frattanto, la risposta, che si chiede alla così detta maggioranza degli elettori, non è precisamente sul modo (che è la questione), ma sull'essenza (che non è in questione).

Lasciamo dunque che si diverta quella hrava gente che sta in Consiglio ai comandi... anzi ai comandini della Giunta, e quella Giunta che sta più effettivamente agli ordini del nuovo Sant'Ufficio (*vulgo*, molto *vulgo*) Camera di Lavoro.

Lasciamo che loro tengano bordonone nella farsa *i deni monde...* scusate, i democristiani (la confusione è spiegabile, perchè anch'essi sono mezzo una cosa e mezzo un'altra); noi proprio non possiamo elevare questa parodia di *referendum* agli onori dell'articolo di fondo.

×

Che resta dunque? Resta, pur troppo, una questione d'interesse nazionale della massima gravità, ed anzi noi chiediamo scusa ai lettori se, per un capriccio, per il desiderio di dare qualche umoristica zaffata a piccole e misere cose generali e locali, abbiamo premesso all'argomento una così stridente introduzione.

È annunciato che la Francia, mediante una concessione ferroviaria del Sultano ad una società privata, pone un piede a Tripoli.

La cosa sarà forse smentita, il che non significherebbe veramente, nel linguaggio diplomatico, che non sia vera; forse si dimostrerà — e questo sarebbe sommamente desiderabile — che non è vera affatto. Ma che vale?

Oramai le illusioni, gli equivoci sono perfettamente inutili. Che la costa africana, alla quale si collegano tanti importantissimi interessi europei, sia di carattere economico e commerciale, sia (come è per noi, se non vogliamo vederci stretti da un cerchio di ferro nemico) di difesa nazionale, rimanga nelle mani di quattro o cinque bey, o dey, o sultanetti, vassalli della decrepita e sconquassata Turchia, è una fisionomia. Quelle coste sono inevitabilmente destinate, con più o meno lunghe appendici interne, a cader nelle mani di potenze europee. Sarà la Spagna (se ci riesce, così debole come è) al Marocco; sarà la Francia a Tunisi con le comode diversioni algerine; sarà l'Inghilterra in Egitto; sarà la Germania chi sa dove; ma la for-

il Cittadino

giornale della Domenica

mula dell'Africa agli Africani è una sublime sciocchezza. Si capisce il motto di Monroe per l'America, perchè gli Stati Uniti — usciti dalla vecchia e forte razza anglosassone — hanno della civiltà da vendere a tutti; ma l'Africa agli Africani, eh, via; dove sono prima gli Africani, che meritino di comandare?

Se dunque l'Africa è destinata ad essere del primo Europeo che sappia occuparla e mantenerla, il problema per noi si presenta nella massima semplicità:

O vogliamo occupar noi — che abbiamo il maggiore interesse di tutti, anche per ragioni di difesa nazionale — qualche parte (poteva essere Tunisi quando ce lo disse, invano, Bismarck, può esserci Tripoli oggi), e allora dobbiamo farlo subito, anzi dovevamo già averlo fatto, senza paura degli strilli di qualche imbecille che strepita contro la politica coloniale, e preferisce che si viva nel disagio in casa;

O crediamo che per noi ci sia da fare abbastanza a casa nostra (noi non siamo di tale opinione), e allora non gridiamo se ciò che non occupiamo noi l'occupano altri più avveduti.

Pretendere di starsene con le mani in mano e che gli altri non si muovano per i nostri begli occhi è un assurdo.

Fu detto una volta che l'Italia tendeva ad essere un Belgio in grande, ma sarebbe, sotto un certo aspetto, una lode sciupata per noi. L'Italia non ha lo sviluppo delle officine belghe e non ha il Congo. L'Italia, tutt'al più, può essere una nuova Svizzera; e certo non le mancherebbero le... cantonate.

UN FRATE CESENATE COSPIRATORE POLITICO NEL SECOLO XVII.

(continua. e fine v. n. precedente)

IL PROCESSO

Appena chiuso in Castel Novo, il nostro prigioniero fu esaminato, in maniera politica e non ancora giudiziale, dal Dott. Giovanni Eraso (1).

Non abbiamo l'intenzione di far passare il frate cesenate per un eroe, quando i documenti non ci autorizzano a dargli questa qualifica; ma possiamo dire con certezza che non gli vennero meno, neppure in quella triste e quasi disperata condizione, la forza d'animo e la presenza di spirito.

Egli dovette accorgersi ben presto che chi l'interrogava ne sapeva già anche troppo sul conto suo, nè tardò forse a scoprire il tradimento del Manara. Poteva anche supporre che l'abate di S. Pietro in Maiella avesse consegnato i gelosi documenti che erano in sua mano; e del resto anche quelli sequestrati indosso a lui erano abbastanza compromettenti. Capito a lui ciò che avvenne poi a tanti altri prigionieri politici, dei quali la storia italiana è ripiena fino ai giorni nostri (e molti tanto maggiori di lui); gli parve impossibile, assurdo e dannoso impugnar la verità conosciuta; non seppe trincerarsi nell'assoluta negativa, anche se paresse stupida; non poté resistere alla tentazione di gareggiare d'astuzia coi suoi giudici; cercò raggirarli, spiegar le cose a modo suo, ed anche riscattare i torti che aveva verso il governo spagnolo col fare intendere che poteva essergli ancora grandemente utile, e compensargli con un beneficio effettivo il danno appena iniziato.

Ma non si creò che si appigliasse al partito di denunziare i suoi complici, di mettersi in una spia volgare: no, a questa bassezza (alla quale confessiamo che abbiamo più volte temuto di vederlo scendere); e diciamo tenuto per una certa affezione che la comunanza del paese ci ha fatto concepire per lui) egli non arrivò mai; e i documenti che abbiamo, provenienti (si noti bene) da' suoi nemici, dimostrano che, se ammise quello che i

suo giudici oramai conoscevano, se parlò di quei congiurati che non erano sudditi della Spagna e si trovavano in salvo, e sopra tutto dei Potenti che l'abbandonavano, e che nulla del resto avevano a temere, non fece un solo nome dei molti fautori esistenti nel regno di Napoli.

Il servizio che egli propose di rendere al governo spagnolo; purchè gli assicurasse la libertà o almeno la vita, fu ben diverso: fu quello d'accennare ad un certo suo segreto mezzo, col quale si sarebbe potuto bruciare la flotta olandese nel porto d'Amsterdam; segreto, per ottenere il quale il re d'Inghilterra avrebbe pagato trentamila doppie.

Si può sorridere della proposta, ma non si deve giudicare la possibilità di prestarvi fede, coi criteri d'oggi. Tra il finire delle vecchie idee sul potere d'una scienza, o piuttosto d'un'arte, magica, arcaica, clarlatenesca, ed il sorgere della scienza vera, moderna, discreduta e perseguitata nelle sue origini, la fiducia intorno a ciò che fosse capace di fare un dotto e specialmente un frate, era ancora così profonda e cieca, che la proposta del Fioravanti poteva essere, per lo meno, presa in seria considerazione. I documenti però non dicono se egli esponesse poscia il suo mezzo, e quale questo fosse.

All'interrogatorio politico seguitò il giudiziale, e il processo si protrasse per oltre dieci mesi almeno, termine non breve, se si pensa che allora le lungaggini della pubblicità, delle testimonianze e controtestimonianze, delle perizie, degli accessi in luogo, delle requisitorie e delle difese, coi mille svariati incidenti, non esistevano.

Di due giudici, che fecero parte del tribunale a cui egli venne sottoposto, sappiamo i nomi; furono Francesco Merlino, Commissario, e Ferrante Mugnoz, Fiscale; ma si ricorre anche per questioni di massima al Consiglio Collaterale, o Giunta di giurisdizione, a cui appartenevano i signor-reggenti Tapio, Brancia, Zuffa, e Casanate, intervenendo anche D. Alonso de la Carrera e presiedendo il marchese di Belmonte.

Disputarono i giudici se il Fioravanti potesse venir imputato del crimine di lesa maestà, il che era necessaria la qualifica di suddito del re di Spagna: chi lo negava, per essere egli nato negli Stati del papa; chi riteneva avesse egli conseguita la sudditanza spagnola col priorato di Salerno; ma si rispondeva che i religiosi, anche esercitando fuori patria uffici del loro ordine, non perdono la nazionalità originaria.

Anche si disputò sulla facoltà d'applicargli la tortura, giacchè egli (è da notarsi anche questo) ricusava confermare giudizialmente le cose ammesse nell'interrogatorio politico dell'Eraso. Per la sua veste di sacerdote, sarebbe stato necessario riportare l'assenso del nunzio papale, prima di sottoporlo a quell'atroce prova. Alla discussione in proposito intervenne anche il Cappellano maggiore Don Giovanni di Salamanca, la cui presenza era indispensabile allorchè si trattava di tortura; e, dopo animato dibattito, considerando che il papa era troppo tenuto al Fioravanti (e si ricordò anche la morte del fratello a Parma) per dare l'autorizzazione, si deliberò di dispensarsene.

Così tra il 20 Ottobre 1636, giorno della deliberazione, e il 7 Novembre dell'anno stesso, giorno in cui se ne riferì il risultato, la tortura, o come testualmente dice la relazione, *il tormento* fu dato al povero frate, il quale, tra gli spasimi, confermò giudizialmente la deposizione fatta all'Eraso; ma non vi aggiunse verbo.

Quanto alla pena sentenziata contro di lui, non abbiamo trovata alcuna notizia positiva. Corse voce che egli fosse mandato a morte, ed in tal senso

riferì l'ambasciatore veneto al suo governo; ma abbiamo la prova che egli viveva ancora nel Settembre del 1640, perchè troviamo memoria delle spese fatte per il suo mantenimento in quel tempo entro Castel Nuovo.

Vi fu anzi un momento in cui, preparandosi il Cardinale di Savoia a passare dall'amicizia gallica all'iberica, si credeva che le cose del frate volgessero propizie e che egli potesse essere liberato ed anche onorato dagli Spagnoli.

Ma ciò non accadde, perchè, anche vari anni dopo, egli era sempre prigioniero. Se non che, non trovandosi il suo nome nei registri parrocchiali dei morti di Castel Nuovo, e perdendosi, dopo il Settembre del 1640, ogni traccia di lui, la sua fine rimane avvolta dal più fitto e impene-trabile mistero (2).

Che papa Urbano VIII desse qualche compenso alla famiglia, come aveva fatto per l'altro Fioravanti! avvelenato a Parma, non ci consta; ma forse le benemeritenze del povero frate Agostiniano, verso la Curia e i Barberini non furono estranee ad agevolare la carriera del fratello Carlo (1617-1687), il quale fu vicario generale in più diocesi, tra cui quella di Cosenza sotto il vescovato di monsignor Gennaro Sanfelice (1662), e fu quindi insignito del titolo di protonotario apostolico (3).

Chi sa poi che il pontefice non pensasse anche al povero, ma ingegnoso e ardito fraticello, quando al convento di S. Agostino di Cesena, valendosi dell'opera del ricordato segretario mons. Marco Aurelio Maraldi, inviava privilegi per l'altare di S. Sebastiano (4) di speciale patronato e cura del nostro Municipio, il quale, due secoli dopo, proprio nella festa di quel santo (20 Gennaio 1832), assisteva al ratroneggiare della città e alla strage di molti miseri cittadini, per opera di truppe papali!

CONCLUSIONE

Ed ora che dobbiamo pensare di frate Epifanio e della sua congiura?

È difficile pronunciarsi, in tanta scarsità di testimonianze. Non può negarsi che fosse in lui molto dell'avventuriero; e chi volesse farne un patriotta solo perchè si rivolse a quella Casa che doveva essere un giorno la salvezza d'Italia, commetterebbe un vero anacronismo. Pure non è possibile altresì non avvertire nella figura di questo frate un rilievo, ci si permetta il vocabolo, che la distacca dagli avventurieri volgari. L'ingegno, la dottrina, l'ardire non gli mancavano; le sue molteplici relazioni, le sue imprese, il passare da solo all'inizio della più pericolosa lo dimostrano. Del resto, perchè si dovrebbe escludere che nell'adoperarsi a discacciare gli Spagnoli entrasse anche un motivo, un impulso superiore al lucro, ai vantaggi personali; balenasse un raggio d'idealità?

Ma la congiura, di cui egli fu gran parte, malgrado, per quanto si è detto dei preparativi, si presentasse in condizioni abbastanza serie per l'importanza di chi vi partecipava, per le forze di cui si disponeva, tanto più che la maggior parte delle milizie spagnole erano trattenute da altre imprese fuori d'Italia, non sembra — come già avvertimmo — fosse ben matura, se bastò l'arresto del frate per mandare a monte ogni cosa.

Forse la maggior parte degli aiuti, che si diceva d'averne, erano *in spe*; precipitate le cose con la cattura del Fioravanti, chi non s'era ancor mosso stimò opportuno non fare alcun passo. E in quel tempo, bastavano pochi mesi, non che pochi anni, perchè tutto lo scenario della politica cambiasse, e i nemici di ieri fossero gli amici d'oggi o viceversa. Abbiamo già ricordato come il cardinal di Savoia, che era tutto francese nel 1634, non tardasse a divenir tutto spagnolo nel 1637.

Ma la congiura del Fioravanti, comunque potesse essere giudicata rispetto al fine nel tempo suo (chè, quanto ai mezzi, erano quelli che il secolo comportava), non ci sembra tale da meritare che ci rammarichiamo che non sia riuscita.

Tutte le imprese — ed anche le cospirazioni — assunte col fine di provocare l'indipendenza di una nazione son pie e giuste. Chi le piglia, anche se non riesca a condurle, avrà tuttavia il suo nome benedetto da quanti portano in cuore amor di patria (5). Ma quale indipendenza poteva conseguirci dal cacciare uno straniero da una parte d'Italia, per sostituire un altro straniero in un'altra parte?

La storia non è la solenza delle fantasticherie,

e non deve occuparsi d'indovinare quali sarebbero state le conseguenze di tentativi falliti, se avessero invece riportata la corona del felice successo. Pure non è difficile riconoscere che se i Francesi si fossero impiantati in Piemonte, appunto perchè più civili ed umani degli altri stranieri, un più grave e forse insuperabile ostacolo si sarebbe avuto all'unificazione della patria. E la Dinastia sabauda, tramutata in più largo Stato, in più dolce clima, con un assetto da sembrare definitivo, non avrebbe forse conservato tutte quelle militari virtù, tutta quella impazienza belligera, che mantenne sempre la vigile sentinella delle Alpi, e che, consacrate dal battesimo della rivoluzione, la resero fortuna d'Italia.

×

Abbiamo tracciata la figura singolare d'un nostro antico cittadino, che ci parve degno d'esser tolto dall'oblio; non intendiamo scrivere la storia completa d'una famiglia.

Pure non possiamo por fine a questo breve scritto senza notare due analogie.

Quando le vittorie del principe Eugenio di Savoia contro i Turchi suscitavano il plauso d'Europa e l'orgoglio degli Italiani, anche Cesena volle farvi eco con quel mezzo che fu tanto abusato nei secoli XVII e XVIII, cioè con una letteraria Accademia, la quale fu qui tenuta il 25 Novembre 1717. Tra i rinimatori, che vi parteciparono, notiamo Maria Fioravanti (1686-1771), sposa al conte Palmieri Buchi di Bologna, ed ultima discendente del ramo del ricordato notaio Fioravante (6).

Dell'altro ramo collaterale poi, che ha per capostipite il pure ricordato Pier Antonio (7), fu ultima discendente Rosa Fioravanti, ava materna di Gaspare Finali, il quale, in congiure più elette nei mezzi e più elevate nel fine, nell'esiglio, nel Parlamento e nelle supreme Magistrature dello Stato, fu il Cesenate che rese i maggiori servizi a Casa Savoia, servendo insieme alla Patria.

lo spigolatore.

- (1) Qualche volta si trova scritto "Horaso".
 - (2) Degli storici moderni, il solo presso cui abbiamo trovato almeno il nome di frate Epifanio è il CALZOLANI, *Preponderanza straniera*, nella "Storia politica d'Italia scritta da una società di professori" pag. 190 Collezione Vollandi.
 - (3) Nell'Archivio storico municipale (busta 438) è una sua lettera da Roma 11 Agosto 1680, diretta agli Amministratori del nostro Comune.
 - (4) Archivio storico predetto: corporazioni soppresse: busta n. 788.
 - (5) V. *Componimenti degli Accademici riformati di Cesena*, ecc., Faenza, Archi.
 - (6) Così, dietro un'antica sentenza del Machiavelli, si esprime CARLO GIÒIA in quel suo limpido libro intorno ad un congiurato che precedette d'oltre un secolo il nostro frate, e gli fu tanto superiore per coerenza sociale, per uffici, per dottrina e per ingegno. Volava anche lui cacciare gli Spagnoli d'Italia con l'aiuto dei Francesi; ma poi — e fu in questo assai inferiore moralmente al povero frate — si mutò in indugio "schiavo" di Carlo V. (*Girolamo Morone e i suoi tempi*, pag. 384).
 - (7) Quello di Ruggero finì anche prima, non trovandosene tracce sicure dopo la morte del ricordato don Carlo.
- I cronisti locali registrano, tra gli individui notevoli di casa Fioravanti, due eppurcui — e cioè il Padre Alessandro, predicatore, morto a Imola nel 1609, e Francesco Maria, che belò alcuni decenni in onore del famigerato cardinale Coscia (1735) — il giureconsulto Xvo (1691-1745) fratello della ricordata rimatrice Maria, e il filippino padre Stefano, che insegnò retorica a Forlì. V. *Arma-mentarium historico-legalis ordinis equestris*, Forlì, 1761.

IL CONTRATTO DI MEZZADRIA

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

(SAGGIO CRITICO)
(Continuazione v. n. precedente)

Ammettiamo pure che nelle attuali condizioni medie della nostra proprietà non sia possibile pretendere, anche nel caso del bestiame, l'applicazione del principio assoluto che tutto ciò che occorre alla coltivazione del fondo debba esservi annesso e fornito perciò dal proprietario.

Questi però, volendo in qualche modo far concorrere anche il contadino a tale categoria di capitale, dovrebbe abolire l'irrazionale compartecipazione in natura col giogatico — la quale inasprisce il mezzadro anche perchè lo priva di uno degli elementi più importanti della sua nutrizione — e richiedere piuttosto ad esso, ogni anno, l'interesse legale civile sulla base delle metà di tutto il capitale bestiame o solamente di quello da lavoro, e pel tempo in cui questo resta investito, come già si usa nei circondari di Faenza e di Imola (1); interesse che detto colono potrebbe facilmente rilasciare ogni anno alla chiusura dei conti sulle sue parti di guadagno netto della stalla. (2)

Resterebbe poi da provvedere all'assicurazione contro le eventualità sinistre.

L'attuale sistema di mettere, quando si tratti di bestie da lavoro, tutto a carico del locatore il danno in caso di morte, porta di naturale conseguenza che quando una di tali bestie si annala

il proprietario ha interesse a venderla per addebitare di metà della perdita il colono; questi invece si oppone alla vendita per non subirne scapito, e, tenendo l'animale in istalla, spesso non ne ha nessuna cura perchè pensa che se esso muore il danno è tutto del padrone.

Nessuno oggi usa fare l'assicurazione del bestiame presso qualche Società assicuratrice, cosicchè se il proprietario è talvolta in parte e malamente coperto dai danni della mortalità per mezzo del giogatico, il colono, quando muoia una bestia da utile, perde completamente la metà del guadagno cui avrebbe avuto diritto e viene talora addebitato di metà valore dell'animale perduto se questo fu acquistato fuori del fondo.

Avendo il mezzadro tanta influenza sulla buona conservazione e sul rendimento del capitale bestiame, dovrebbe sempre sopportare la metà di qualunque perdita proveniente da casi di morte anche se non imputabili a sua colpa; ma siccome grave danno risentirebbe se dovesse rimettere, ad esempio, metà valore d'un bue perduto, si rende indispensabile l'assicurazione.

Le Compagnie anonime, le grandi Associazioni mutue, gli Istituti pubblici, che si propongono l'assicurazione del bestiame, sono scarsissimi per le gravi difficoltà inerenti al loro funzionamento, nè ai pochi esistenti può convenientemente ricorrere l'agricoltore « per i forti contributi imposti, i quali, oltre che proporzionali al rischio, sono resi più gravi da una quota di dividendo a vantaggio dei capitalisti o anche solo da una quota relativamente elevata di spese di gestione. » (3)

La miglior soluzione del problema sarebbe l'assicurazione mutua tra proprietari e coloni mercè piccole unioni locali, ristrette al territorio di un Comune rurale, o abbraccianti un ambito di poco più vasto, adottando criteri e norme che la pratica, già fatta in altre parti d'Italia, in Germania, nel Belgio, in Olanda, nella Svizzera, in Austria, ecc., ha dimostrato completamente rispondenti allo scopo.

È non è certo questa una proposta nuova per la nostra regione giacchè, fin dal '99 la benemerita Cattedra Ambulante di Rimini espose agli agricoltori le norme suddette insistendo sulla necessità di premunirsi in tal modo contro le eventualità sinistre del bestiame; ma purtroppo l'idea, allora con tanto entusiasmo lanciata, urtò nel solito misonismo.

In diverse regioni in cui vige la mezzadria, e specialmente in Toscana, nell'Umbria e nelle Marche, esistono da tempo assicurazioni mutue contro la mortalità del bestiame limitate fra coloni di un solo proprietario e dipendenti da una sola fattoria.

Comprendono quasi sempre il caso bestiame vacino ed il danno, verificantesi in caso di morte o di deprezzamento, si repartisce per la metà al padrone (di regola solo proprietario del bestiame) e per l'altra metà fra i contadini assicurati in proporzione o dei capi vaccini esistenti nelle singole colonie o del loro valore all'epoca del saldo colonico.

Questo tipo di cooperativa presenta, di fronte ai diversi vantaggi, l'inconveniente grave di garantire soltanto la parte colonica del danno restando il padrone assicuratore di sé stesso per la parte sua; inoltre è utilmente applicabile soltanto nelle grandi e mezzane tenute di almeno una decina di poderi e richiede mezzadri che siano tutti e scrupolosamente diligenti.

Nelle suddette regioni poi si compenetrano spesso nell'assicurazione del bestiame (sempre per la parte colonica) anche quella contro gli incendi dei covoni, della paglia e del fieno. (4)

Nella provincia nostra, salvo qualche eccezione cui potrebbe adattarsi il sistema di cui sopra, meglio si presterebbero le piccole Società di assicurazione mutua limitate a circoscrizioni che comprendano almeno 2000 capi di bestiame. (5)

Esse si giovano dell'acuta diuturna vigilanza, del sottile inevitabile sindacato che naturalmente si esercita a vicenda fra vicini e associati, nella mente di ciascuno dei quali è chiaro e vivo l'interesse personale al buon procedimento del sodalizio ed efficace l'impulso a curarlo, come ne è piena l'opportunità e la facilità. (6)

Specie a favore dei medi e degli umili l'utilità dell'assicurazione del bestiame è incontestata ed incontestabile.

Chi ha pratica conoscenza delle condizioni nelle quali i piccoli proprietari, od affittuari, o coloni si trovano, sa quanto spesso un infortunio, che colpisce il loro poco bestiame, valga a gettarli in braccio all'usura ed a condurli all'impoverimento. (7)

L'assicurazione è il più efficace impulso all'allevamento del bestiame ed al suo perfezionamento; vale a rialzare il credito del proprietario e dell'agricoltore; a far progredire l'igiene zootecnica mercè un bravo veterinario sociale; a riprimere lo sviluppo di molte cause di estesa mortalità; essa insomma, come ben dice il Wollomborg, corrisponde, per molteplici aspetti, a una grande utilità privata come a un notevolissimo interesse pubblico.

La piccola Società si costituisce tra persone che si conoscono e che si impegnano a pagare il danno, dopo che sia avvenuto, in proporzione del bestiame rispettivamente assicurato; la possibilità

poi di constatare in fatto, con pieno rigore, l'importo effettivo del danno; di ben sindacare le cause determinati dall'infortunio, toglie l'adito a qualunque abuso.

La spesa per gli associati si riduce ed una piccola tassa di iscrizione per ogni capo bovino posseduto e ad un premio da pagarsi a rate bimestrali anticipate nella misura che, per ciascuno di essi, è stabilita dal Consiglio di amministrazione.

Il Sodalizio poi può fungere da cassa di risparmio a profitto dei soci restituendo alla fine d'ogni esercizio annuale, in proporzione dei premi pagati, quella parte economizzata che non si intende passare a capitale di riserva.

Queste piccole associazioni mutue sono quasi sempre collegate ad altre consimili ed utilissime istituzioni: le Casse rurali di prestiti che ne rendono più completo e sicuro il funzionamento.

Nella nostra regione, quando persone volenterose ed illuminate ne prendessero seria iniziativa, si riuscirebbe facilmente a vincere l'indole piuttosto individualistica e sospettosa dei proprietari e coloni, e molte di queste benefiche istituzioni potrebbero sorgere e fiorire a vantaggio degli agricoltori tutti e dell'industria zootecnica.

(continua)

Dott. G. CACCHI

(1) Vedi Frizzati — op. citato, pag. 11.

(2) L'innovazione è già adottata da qualche proprietario (anche in provincia di Forlì).

(3) Vedi Niccoli — *Cooperative rurali* — Manuale Hoeppli, pag. 189.

(4) Per maggiori scolarimenti vedi: — G. Valentini — *Cooperative rurali* — Barbera, pag. 208 o seguenti.

(5) Bon 35 di tali associazioni potrebbero istituirsi nella nostra provincia in cui la popolazione bovina ascende, secondo recenti statistiche, a 70000 capi.

(6) Vedi L. Wollomborg. *Sull'assicurazione contro i danni delle mortalità del bestiame ecc.* — Udine — Soltz - 1899 - pag. 16.

(7) Vedi Niccoli opera citata pag. 201.

CESENA

Consiglio Comunale — Per Lunedì 8 Maggio è fissata l'apertura della sessione di primavera. Oltre a' vari oggetti di carattere ordinario, ed al sorteggio dei Consiglieri da rinnovarsi nelle prossime elezioni amministrative, notiamo due argomenti importanti: l'uno per la seduta pubblica, ed è la « proposta della Giunta Comunale per istituire uno spaccio comunale di carne macellata ». (Si farà proprio sul serio questa volta? la precedente proposta di referendum, andata in fumo, venne quando erano prossime le elezioni politiche; questa precede di poco le amministrative: ah, quelle urne!). L'altro argomento, per la seduta segreta, è quello dell'« assegnazione delle condotte ai medici chirurghi condotti, in seguito all'attuazione del nuovo piano sanitario ». Sarebbe utile sapere come si voglia procedere a tale assegnazione, tenendo presenti le nuove disposizioni di legge e del relativo regolamento governativo, e la decisa volontà del Consiglio che si tenga conto dell'anzianità e del merito, in ordine al quale ultimo requisito occorrerebbero criteri ben determinati, precisi, oggettivi, che escludessero fino l'ombra e l'apparenza del favoritismo.

La Giunta poi propone un soprassoldo personale di L. 150 a ciascuno degli attuali titolari delle due condotte urbane.

Teatro Giardino — Lo spettacolo di beneficenza con l'operetta « *Salvatorello* » promosso con pensiero lodevole dal Comitato « Pro gestanti » non ha avuto, per varie ragioni, che sarebbe inutile rilevare, e che si compendiano nel genere della musica prescelta, nelle difficoltà dell'esecuzione e della preparazione, quel successo che ognuno si augurava.

Lunedì sera, il teatro era gremito di pubblico, e il pubblico aveva una grande disposizione ad approvare e ad applaudire: ma, purtroppo, le occasioni per farlo si sono presentate assai raramente, e in complesso, l'accoglienza è stata piuttosto fredda.

Ad ogni modo, fra gli esecutori principali, si sono fatti favorevolmente notare il protagonista Bonicelli, (Salvatorello) che a voce simpatica, ricca di sentimento, e grande disinvoltura; il Biasini, (Masaniello), la Brunetti (madre di Salvatore), e il Ceccaroni (Bacone). Abbastanza affiatati i cori, i quali furono specialmente applauditi nella scena del 3° atto « il banchetto dei briganti » che è forse il punto più simpatico dell'operetta.

Buona — ma forse troppo numerosa — l'orchestra, diretto dal M.^o Castagnoli, che è dovuto bisare il preludio del 3° atto di buona fattura. Conveniente il vestiario e in genere assai decorosa la messa in scena.

Noi comprendiamo la fatica che deve essere costata agli istruttori, in ispecial modo ai fratelli Maestro Antonio e pianista signorina Angelina Castagnoli, la preparazione dello spettacolo. Troppo ci vuole a tener a posto tanti bambini vispi e vivaci! Onde è già molto quello che si è ottenuto, e il resto confidiamo si ottenga nelle successive esecuzioni.

Questa sera 2^a e domani sera 3^a rappresentazione.

Il « *Cuneo* » nuovo organo locale dei socialisti ci offre gentilmente il cambio, che volentieri accettiamo, porgendogli il saluto di leali avversari.

Niente di più giusto che ogni partito abbia, anche per mezzo della stampa, la sua espressione e

conservi distinta e autonoma la propria personalità.

Può sembrare curioso che fino dal suo primo apparire esso abbia trovato ambigua accoglienza nell'organo repubblicano; ma, per esser sinceri, non ci sorprende affatto. Chi è avvezzo ad amare così svisceratamente la libertà... da volerla tutta per sé, chi, mentre tuona ogni tanto contro i regi sequestri, sembra disposto ad instaurare una nuova Sacra Congregazione dell'Indice, chi, mentre si arroga il diritto di sentenziare, o sentenziare a sproposito, su tutto e su tutti, rifacendo a modo modo suo la storia contemporanea d'Italia, e censurando ogni settimana, Camera, Senato, Governo, e fino la più alta Istituzione plebiscitaria, si adombra, si inalbera se gli toccano l'arca santa della repubblica... rurale e gli omuncoli che la custodiscono, non dà certo segno di logica, di coerenza, e di quel vero liberalismo, del cui sincero e disinteressato amore si dà prova soltanto quando si comportano serenamente gli effetti della libertà altrui a carico nostro, non quando esercitiamo la libertà nostra, a carico altrui.

Ma sarebbe un'ingiustizia stupirsi di tutto questo: i nostri repubblicani sono pronti a considerare come fratelli i socialisti, secondo il modo accennato dai Giusti:

Fratello, ma per Dio,

Io voglio che il fratello

La pensi a modo mio;

Altrimenti, al macello!

Per quanto ci riguarda, esprima pure il *Cuneo* tutto aperto il suo pensiero tanto sulle cose, quanto sulle persone. Quello soltanto che possiamo richiederli è d'esser sempre sincero negli apprezzamenti, accurato nell'accogliere i fatti. Ma se anche qualche volta l'ardore di partito gli facesse velo, o qualche erronea notizia lo trasse ad erronei giudizi, cercheremo di opporre, se sarà del caso, le opportune rettifiche alle sue asserzioni, ma non crederemo che ci sia bisogno di montare, come il *Popolano*, sul cavallo d'Orlando... o, parlando più propriamente, per il caso del *Monitore* del nostro Municipio, sul cavallo d'Orlandino... di Merlin Coccaio.

Per gli spacci pubblici — Un manifesto sindacale avverte che, per deliberazione consigliare del 16 Febbraio p. p., approvata dalla Giunta Prov. Amm. il 26 Marzo, e resa esecutoria con Decreto prefettizio del 12 corr. « tutti i venditori di pane o di carne macellata, fissi od ambulanti, devono tenere, in luogo ben visibile ed a grossi caratteri, un cartello indicante il prezzo di vendita per ogni kg. e per ciascuna qualità. — Se vendono pezzi inferiori o superiori ad un kg., devono indicarne il peso ed il valore di ciascuno. In ogni caso devono essere forniti di una regolare bilancia per pesare la merce venduta ».

Benissimo; ma se c'è di voluta un'apposita deliberazione consigliare, l'approvazione della G. P. A., e un Decreto del Prefetto, avevamo ragione noi quando osservammo che un manifesto sindacale, che fu pubblicato prima di tutte queste cose (e che contemplava i soli fornai), non aveva valore legale.

Tassa d'esercizio e rivendita — Nella Ragioneria comunale trovata depositata e vi resterà fino al 10 Maggio la matricola per il 1905, fino al qual giorno sono ammessi i reclami alla Commissione comunale d'accertamento.

Crediamo però che, oltre il deposito della matricola in Ragioneria, si debbano inviare, in caso di variazioni o di nuove iscrizioni, speciali avvisi agli interessati; e sarebbe bene che il manifesto municipale avesse detto qualche cosa in proposito.

Concorso — A tutto il 31 Maggio p. v., è aperto il concorso al posto d'Ingegnere aggiunto presso l'Ufficio Tecnico del nostro Municipio. Occorre la laurea d'Ingegnere civile, ottenuta da una Regia Scuola d'applicazione o da un Istituto equipollente: età dai 21 ai 35 anni; stipendio annuo L. 1800, con trattenuta per R. M. e per cumulo, ma con aumento di tre decimi per tre sessenni.

Distribuzione delle lettere — Dal 1° Maggio al 31 Agosto p. v., l'ufficio postale si aprirà ogni mattina alle ore 7.30, ed alla stessa ora i portellieri urbani eseguiranno la prima distribuzione a domicilio.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — L'editore Dott. Francesco Vallardi di Milano ha di recente iniziata la pubblicazione d'una « Storia dei generi letterari italiani ». Quella della tragedia (ancora in corso) è scritta da Emilio Bertana, notissimo per i suoi accurati, seri ed acuti studi sul settecento e sull'Alfieri. Nei fascicoli usciti, troviamo vari accenni relativi a cose ed a scrittori cesenati. Nel capitolo I, si parla dell'*Historia boetica* e del *Fernandus servatus* del nostro Carlo Verardi, che visse a Roma, sulla fine del secolo XV, e si fa cenno del lavoro drammatico *De Casu Casenae* (l'eccidio dei Brettoni), che fu erroneamente attribuito al Petrarca (morto tre anni prima), ma che il Bertana, seguendo il Novati, crede di Lodovico Romani da Fabriano. Nel capitolo IV, si riferisce la tessitura della tragedia del nostro Muzio Manfredi (sec. XVI) in *Semiramide*.

Siamo grati al valoroso giornale letterario di Torino « Il Campo », ed al suo redattore ed ami-

co nostro prof. Piccioni, del benevolo cenno sullo studio sul Fioravanti, che siamo venuti pubblicando nel « Cittadino ».

Nel prossimo numero pubblicheremo un brillante e vigoroso articolo della gentile e nota scrittrice *Mariula* « Ogni audacia è impulso sovrano ».

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

16 Aprile

A. Linaker, V. Sarti, M. Morici, P. Campello, R. Mazzei, A. Alfani, A. Virgili, A. Norsa: « Augusto Conti nella famiglia, filosofo, con gli studenti di Pisa, deputato, verso i Conservatori nazionali, nel Consiglio Comunale di Firenze, nella « Crusa », negli ultimi giorni » — P. Miciotelli: « Chiara d'Assisi » — P. Stoppani: « Dal Nilo al Giordano » — H. Ward: « Marcella - Il romanziere d'un periodico tedesco » — E. S. Kingsvan: « Libri e riviste estere » — M. de Rossi: « Pubblicazioni tedesche » — V.: « Rassegna politica - Notizie ».

Banda militare — Domani, domenica 30, la musica militare dalle ore 17 alle 18,30 in Piazza V. E. eseguirà il seguente programma:

1. Marcia Militare, Lattuca
2. Sinfonia « Rienzi », Wagner
3. Finale II « Aida », Verdi
4. Divertimento « Le Erinni », Massenet
5. Serenata, Micali.

Movimento della popolazione — Dal 22 a tutto il 29 Aprile 1905 — Nati 30 — M. 16 - Legittimi 13 - Illegitt. 3 — Femmine 14 - Legittimi 14 - Illegitt. 0.

Morti 12 — Valzania Federico a. 64 falegname, Lucchi Maria a. 5, Fantini Guglielmo a. 2, Mongiusti Ester a. 21 col., Cacchi Antonio a. 83 col., Degli Angeli Domenica a. 79 col., Montecampi Maria a. 77 col., Faedi Salvatore a. 45 col., Fothera Federico a. 66 bracc. (ospedale) Basini o Bassetti Luigi a. 79 bracc., Benvenuti Giorgio a. 73 carrett., Lelli Domenico a. 66 col.

MATRIMONI 13 — Giorgini Federico con Ceccaroni, Natali Annibale con Sintucci Laura pos., Montali Giacomo con Giorgini Teresa bracc., Benzi Lazzaro con Lelli Teresa col., Angelini Giuseppe con Zavalloni Francesca col., Rocchi Carlo Giuseppe con Faedi Maddalena col., Lucchi Primo con Burioli Marcellina oper. e casal., Pasini Giovanni con Zoffoli Rosa col., Biondi Umberto con Degiovanni Luigia benestanti, Saccomandi Romeo con Battistini Elettra faleg. e casal., Poni Giovanni con Santini Angela col., Ghetti Michelangelo con Rossi Maria col., Gori Pietro con Dellamora Teodolinda col.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

La Società Cattolica di Assicurazione oltre a essere preferita dai più oculati possidenti di tutta Italia, gode anche la massima stima e fiducia delle altre Società assicuratrici le quali vollero nel passato esercizio affidare ad essa in rassicurazione una parte considerevole dei loro rischi pagando un premio di oltre lire 160 mila.

Agente Generale per CESENA e Comuni del circondario

GIOVANNI ANDREUCCI

Via Zeffirino Re N. 18 e 34 (già Via del Saffragio)

La locale Congregazione di Carità ha distillato le proprie vinacce ottenendo della vera GRAPPA genuina garantita a 50 gradi, che pone in vendita al prezzo di L. 1.35 al litro e per quantità superiori ai 10 litri accorda qualche facilitazione.

I richiedenti possono rivolgersi al cantiniere dell'Amministrazione Sig. Placucci Arturo.

SARTORIA COOPERATIVA

CON STOFFE

Corso Garibaldi — CESENA — (Via Dandini)
Diretta dall'esperto tagliatore Sig. GIOVANNI BAZZOLI

Si eseguiscano Specialità per
ABITI D'OGNI SPECIE E TAGLIO ***
PER UOMINI ***
E RAGAZZI *****
SACERDOTI + ***
ISTITUTI *****
COLLEGI *****
E CORPI MORALI **

Si accettano commissioni con manifatture a prezzi convenientissimi.

Casa e Farmacia da vendere o d'affittare a condizioni vantaggiose.
Per trattative rivolgersi alla Drogheria ANTONIO FIUMANA.

Modisteria Zaira Vanzi-Ferrari v. 4 p.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

SAPONE AMIDO BANFI
 Suggeritore al più alti signori
 italiani, il profeta della nobiltà
 italiana. — Tratto da
 citazioni per le sue qualità spe-
 ciali e inimitabili. — Si vende
 ovunque a contanti 20 — 30
 profumato.
AMIDO BORACE BANFI
 Con esso ottiene più dritta e
 lucido. Conserva la bianchezza.

Esigete la Marca Gallo
 Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confondersi col diversi
 saponi all'amido in commercio.
 Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisco
 8 pezzi grandi franci in tutta Italia.

CERA LUCIDINA
BODENWICHSE

OTTONE KOCH
MILANO

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Gli e Grassi per macchine.

Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Per causa di malattia si cede l'**ALBERGO** e **RISTORANTE** del **GENIO** via **Dandini 8 Cesena**, con mobiglia e stoviglie o anche senza.

Per trattative rivolgersi all'incaricato al 1.° piano del suddetto Albergo.

Per tutto il mese d'aprile resta chiusa la **Cucina**, però è sempre aperto l'alloggio.

L'incaricato - Camillo Garaffoni

Dottor Giuseppe Manuzzi -

Ambulatorio Medico-Chirurgo-Dentistico dalle ore 8 alle 12. **CESENA - Via Albertini, 18.**

Estrazione dei DENTI a tutte le ore.



SIROPPA PAGLIANO

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla **VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPO** del Prof. **Girolamo Pagliano** — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE - Via Pandolfini FIRENZE.**

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-23 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10

COMODITÀ - UTILITÀ - VANTAGGIO

LUCCI GIUSEPPE conduttore dell'ex **FORNO Brunelli**, via **Strinati - già Fiera** - avverte la sua numerosa clientela e la cittadinanza che avendo rimesso a nuovo due forni, può soddisfare le richieste del pubblico sia per la confezione del Pane che vende, come per la cottura di quello Casalingo.

Pane bruno a Cent. 32 al Cg. — Pane bianco a Cent. 40 al Cg.

DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.
Monza.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Tappeti

Biancheria

da Uomo

e Neonati

Corredi

da Casa e

da Sposa

Filiali in

MILANO - ROMA - TORINO
GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

MODISTERIA ZAIRA VANZI-FERRARI

NEGOZIO e LABORATORIO

Rimini - Corso d' Augusto, 65^a - Rimini

La Modista **Zaira Vanzi-Ferrari** pregiati avvisare

Le Signore di Cesena

che nei giorni 27, 28, 29 e 30 del corrente mese si fermerà all'Albergo del Leon d'Oro con un campionario di oltre 100 Cappelli di alta novità, e con ricco assortimento di Velette, Guanti, Manti da Sposa e da Comunione, Camicette, Caschi da spalla, Boa, Gogliè, Cinte, Fibbie, Borsette da Viaggio ecc.

Oltre alla vendita riceve ordinazioni per rimodernature di Cappelli, le quali saranno eseguite con massima puntualità

Ambulatorio per le malattie

di Orecchio, Naso e Gola

D.° Umberto Ceccaroni

Chirurgo Primario di Meldola

in **FORLÌ** ☼ ☼ Lunedì dalle 9 alle 13
 Via Regnoli N. 10 (Casa Mischi)

in **MELDOLA** tutti i giorni dalle 8 alle 14
 Via Cavour N. 39 (Casa Babacci)